Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

67

LUGLIO - SETTEMBRE 1975

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27-4-70

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.
Vice-Direttore: Michele Magagni.

Composiz. e stampa: Officine Grafiche di G. Barghigiani Editore - via Firenze, 26-A - Bologna.

Redazione: CUN - via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italy).

NOTIZIARIO UFO

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.

agradecera el intercambio con otras publicationes similares.

acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.

will acknowledge with tkanks any exchange with similar publications.

plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

ADESIONE AL C.U.N.: per aderire al CUN è sufficiente richiedere alla Segreteria la scheda di adesione. Per l'anno solare 1975, le quote sociali sono le seguenti:

	Italia	Estero
1° CAT.: Fondatori e Sostenitori	L. 15.000 minimum	L. 20.000
2° CAT.: Soci Ordinari	L. 8.000	L. 12.000
3° CAT.: Abbon. a Notiziario UFO	L. 5.000	L. 7.000

Sommario

Addio a Franco

Sono quasi le quattro del pomeriggio del 15 settembre 1975. Un aereo SIAI-Marchetti S 260 siglato ILALA si abbatte sul monte Anchetta nell'entroterra di Chiavari. Lo pilota Franco Bordoni Bisleri. A bordo, anche suo figlio Francesco di 13 anni e l'amico Giovanni Allegri. Nessuno si è salvato.

Abbiamo, purtroppo, dato annuncio di questa sciagura attraverso un BLITZ speciale inviato a tutti i soci e non soci del CUN e nello stesso foglio abbiamo tracciato le prime parole di commento sulla figura del nostro presidente. Parole uscite d'istinto, sotto la spinta di una commozione comprensibilmente profonda, perché Franco era anche nostro amico. Lo amavamo perché era semplice, buono, sempre disponibile ed entusiasta.

Era nato a Milano 62 anni fa; era uno dei proprietari della Società Bisleri, e della Nocera Umbra; Presidente dell'Aereo Club Milano, vicepresidente dell'Associazione liquorifici, consigliere d'amministrazione della Balzaretti Modigliani SpA, consigliere della farmaceutici Del Saz & Filippini SpA, presidente del Consiglio di amministrazione della SpA Vetrerie Riunite Bordoni Miva, Franco Bordoni, già vice presidente del Centro Ufologico Nazionale, venne nominato con votazione unanime, Presidente del CUN il 18 novembre 1973.

Attivissimo ed infaticabile sempre, venne addirittura soprannominato « Robur » (forza) quando, tenente dell'aeronautica militare, combatté nella seconda guerra mondiale coprendosi di gloria: Ventuno aerei abbattuti sulla Manica ed in Africa, quattro medaglie d'argento, due di bronzo, una croce di guerra di prima classe e la promozione a capitano sul campo stanno a testimoniare quella sua spericolata e coraggiosa attività che gli valsero la qualifica di « asso dell'aeronautica ». Spericolata e coraggiosa attività che lo portò a distinguersi anche nello sport automobilistico: campione italiano categoria sport internazionale, su Gordini 2300 nel 53. Decimo assoluto e secondo di categoria su OSCA 1100 nella Mille Miglia del 51 e, nello stesso anno, primo alla Coppa Ascoli su Degrada sport 750. Si ripeté decimo assoluto in una altra Mille Miglia, questa volta su Ferrari 2000. Vinse il gran premio di Ragusa, di Monthlery, del Trullo d'oro, si piazzò quinto alla Targa Florio del 53 e s'impose altre due volte nel gran premio di Ragusa.

Il Centro Ufologico Nazionale, con la scomparsa di Franco Bordoni Bisleri ha perso non solo un Presidente di grande prestigio, ma anche uno dei suoi più preziosi collaboratori, poiché egli aveva, nell'ambiente dell'aeronautica, una tale introduzione da poterci assicurare informazioni o verifiche su avvistamenti alle cui rilevazioni hanno partecipato i dispositivi di segnalazione dell'aeronautica. Informazioni e verifiche di cui il Centro ha sempre fatto l'uso più discreto data la delicatezza dell'argomento, ma che hanno comunque contribuito a fornire determinate conferme alle nostre ipotesi.



Per lui tutto era facile perché era un entusiasta ed un ottimista, ma nel suo ottimismo, almeno per quanto riguarda l'attività del CUN, è sempre stato estremamente cauto: due caratteristiche preziose in chi si occupa seriamente di ufologia. Noi crediamo sinceramente che al di là di tutte le credenze in campo ufologico, al di là di tutte le impostazioni organizzative e di ricerca, di tutte le filosofie di lavoro e di tutte le mete cui ogni Centro o gruppo o rivista o privato tende, Franco Bordoni Bisleri può essere considerato da tutti uno dei più grandi personaggi che l'ufologia italiana abbia perduto. Ci sentiamo profondamente orgogliosi che un simile uomo sia stato il nostro Presidente.

La tragica fine di Franco Bordoni Bisleri e del figlioletto

La sciagura di Chiavari - Nebbia e pioggia ostacolano le ricerche del corpo dell'industriale



Un asso dell'aeronautica durante l'ultima guerra



«Volava davanti a me nell'occhio del ciclone»

«A un certo punto, considerate le informazioni meteorologiche provenienti dal Nord Italia, abbiamo pensato di lasciare i nostri aerei nell'aeroporto dell'Urbe e di prendere un pullman per rientrare a Milano. Alle 14, invece, poiché l'ultimo bollettino dava su Pisa una visibilità di 8 chilometri, ci siamo decisi a partire». Chi parla è Giovanna Mazzocchi, 28 anni, che a bordo del suo «Comanche Inais» ha partecipato alla manifestazione per l'Anno Santo in compagnia di altri ... rei.

LA SCIAGURA PROVOCATA DAL MALTEMPO NELL'ENTROTERRA DI CHIAVARI

Il presidente dell'Aero club Milano muore precipitando col figlio e un amico

Ritornavano da Roma dove in mattinata ... stati ricevuti dal Papa - Facevano parte di uno stormo ... nella capitale per l'Anno Santo

Era stato un asso dell'aria





ROMA. — Franco Bordoni Bisleri a colloquio con il Papa, poco prima della partenza per il tragico volo.

Forse esploso in volo l'aeroplano di Bisleri

L'ipotesi è stata avanzata dopo le prime indagini - Recuperato il cadavere dell'industriale

Genova, 16 settembre.

Ritrovato stamani il corpo straziato dell'industriale Franco Bordoni, sessantadue anni, presidente della «Ferrochina Bisleri», morto ieri in una sciagura aerea in cui hanno perso la vita anche il figlio Francesco di quattordici anni, e il pilota civile Giovanni Allegri, di quarantasette, di Milano. I tre si trovavano a bordo dell'aereo «Siai Marchetti F 260» di proprietà dell'industriale e stavano tornando da Roma.

Sono tuttora in corso da parte di esperti dell'aeronautica militare gli esami sui resti del velivolo che, come noto, s'è disintegrato nell'impatto contro il versante nord ovest del monte Anchetta, che segna il confine tra i comuni di Leivi e Zoagli, nel Chiavarese, sulla riviera di levante. C'è l'ipotesi, anche, che il «Siai Marchetti», alla cui guida era Bordoni, presidente dell'aero-club milanese, sia esploso in volo.

Notizie C.U.N.

A seguito della tragica scomparsa del nostro Presidente Franco Bordoni Bisleri, si è riunito a Milano il Consiglio Direttivo per provvedere alla elezione del nuovo Presidente. Dopo la nomina del quinto membro del C.D. nella persona del Sig. Siro Menicucci di Prato, si è potuto procedere alla regolare elezione. Il Sig. Giancarlo Barattini è stato nominato Presidente del Centro Ufologico Nazionale a maggioranza, conservando altresì la Segreteria in attesa della prossima Assemblea Generale che si terrà a Firenze presso il Circolo Borghese della Stampa l'11-4-1976.

Il Sig. Menicucci è stato inoltre incaricato del coordinamento delle Sezioni del CUN e del loro sviluppo su tutto il territorio nazionale.

Al Sig. Michele Magagni è stato affidato il compito di Vice-direttore del « Notiziario UFO », che da ora verrà stampato a Bologna presso l'Officina Grafica di Giorgio Barghigiani Editore.

Segnaliamo ai nostri aderenti e lettori i recapiti delle Sezioni del CUN già regolarmente costituite ed operanti:

BOLOGNA:
Capo-sezione MICHELE MAGAGNI
Via 21 Aprile 1945 n. 20
40134 Bologna
Tel. (051) 43 20 90

FIRENZE:
Capo-sezione MARIO PAGNI
Via A. Modigliani 149
50100 Firenze
Tel. (055) 78 18 53

GROSSETO:
Capo-sezione MAURO BENEDETTI
Via Aurelia Nord 5
58100 Grosseto
Tel. (0564) 41 46 24

MILANO:
Capo-sezione MASSIMO PITTELLA
Via S. Luca 10
20122 Milano
Tel. (02) 83 70 231

PRATO:
Capo-sezione SIRO MENICUCCI
Via Firenze 21
50047 Prato
Tel. (0574) 59 49 90
Sede in Via Zarini 36

Recensioni

Boncompagni - Conti - Lamperi - Ricci - Sani
UFO IN ITALIA
Corrado Tedeschi Editore, Firenze - L. 3.500

« UFO in Italia » è il titolo dell'opera nata, per i tipi dell'Editore Tedeschi, dalla quasi ventennale collaborazione di un gruppo di amici. Sotto varie etichette (« Movimento Aquilonare », « Gruppo Clipeologi Fiorentini », e ora « Sezione Ufologica Fiorentina ») il Prof. Solas Boncompagni è dunque riuscito a portare avanti con dedizione e pazienza certosina il proprio « magnum opus » alla realizzazione del primo volume del quale hanno concorso Fernando Lamperi e Pierluigi Sani con la più recente collaborazione dei redattori del fiorentino « Il Giornale dei Misteri » Roberto Ricci e Sergio Conti.

Il volume è meticoloso, documentato, esauriente e di facile consultazione, e si vale di una validissima introduzione del consigliere del CUN Sani. Ne è risultata un'opera indispensabile ad ogni appassionato della materia e che viene a colmare una lacuna, in Italia e all'estero, nella bibliografia sull'argomento. L'unico appunto che si potrebbe fare a questo eccellente lavoro è stata la mancanza di una approfondita collaborazione col Centro Ufologico Nazionale che (cfr. ad esempio i casi Rossi e Monguzzi) avrebbe forse permesso una maggiore messa a fuoco di certuni episodi. Dal canto nostro ci auguriamo che nell'interesse dell'ufologia italiana tale collaborazione si realizzi intelligentemente a partire dal prossimo volume dell'opera, che sarà dedicato al 1954. Un « flap » sul quale il CUN ha molto da dire.

John A. Keel
UFO: Operazione Cavallo di Troia
Collana Mondi Sconosciuti - Casa Editrice MEB - Torino - L. 4.500

« U.F.O.: Operazione Cavallo di Troia » può apparire a prima vista un titolo un po' emblematico; quando però ci si addentra nella lettura di questo libro affascinante, ci si rende ben presto conto del perché John A. Keel lo abbia scelto per questo suo lavoro durato qualche anno di intensa ricerca.

(segue a pag. 15)

Le nostre analisi:

Precisazioni sul caso di S. Pietro a Vico (1952)

Beppe Pegolotti, sul quotidiano « La Nazione » del 26 Settembre 1952, sotto il titolo:
« C'E' CHI AFFERMA DI AVER VEDUTO UN DISCO VOLANTE RIFORNIRSI NEL SERCHIO » riferì testualmente:

« Lucca, 25. L'altro giorno un uomo si è presentato alla Procura della Repubblica per parlare di dischi volanti. Il discorso era agganciato ad una strana vicenda che, secondo lui, avrebbe messo in pericolo la sua vita. Poiché i dischi volanti, e tutto ciò che ha attinenza ad essi, non hanno, almeno per ora, una personalità giuridica e una personalità comunque ben definita, nessuna denuncia è stata messa su carta.
All'uomo logicamente, è stato detto di riferire altri episodi, magari più « concreti », che potessero verificarsi.
Un racconto che a dirlo giallo non ha detto nulla.
Non ci sono colori, per definire il sensazionale e il fantastico.
Fatto sta che alle tante persone che pretendono di aver visto i famosi dischi volanti in ogni parte del mondo se ne aggiunge ora una di « casa nostra ». Toscanissima, Lucchese. Abbiamo potuto avicinare quell'uomo, insomma, e farci ripetere tutto il racconto.
Con lui ci siamo anzi recati nella scena del « fattaccio ». La scena è un tratto del Serchio, in faccia al paese di S. Pietro a Vico, a quattro chilometri e mezzo dal centro di Lucca. Ecco: siamo sul fiume, presso l'argine che protegge la meravigliosa campagna coltivata a verdure e frutteti. La casa più vicina è quella del Bandoni detto « Geppetto », e si trova a tre o quattrocento metri di distanza dalla strada denominata « del Brennero ». Il posto propriamente si chiama « La Piana dei Tacchini ». Laggiù oltre il fiume, troneggiano le montagne Apuane, si vede Ponte a Moriano con l'imbocco della Garfagnana e, in alto, il Convento dell'Angelo, dei Frati Passionisti.
Il corso d'acqua, presso un'ansa tortuosa, è largo 40 metri e profondo. Basta così. Diamo la parola al narratore ed ascoltiamolo senza commenti.
L'uomo dice: « Era la notte del 24 Luglio o del 25, non ricordo bene. Sono un appassionato pescatore, venivo qui con la "bilancia", come tante altre volte. Che ora? Saranno state le tre. Non c'era la luna.
Venivo da quel viottolo, dalla casa di Geppetto e, arrivato all'argine, vidi un chiarore. Che ci sarà stato?
Rimasi sotto l'argine e mi avviai da dove il chiarore veniva. Così arrivai proprio in questo punto e allora mi arrampicai per vedere che c'era, a quell'ora tanto insolita, a far luce sul fiume. Ero qui sotto dunque; sporsi la testa... ».
L'uomo ripeté la scena con serietà. Si sporge dall'argine e continua: « C'era un disco volante. Come? No, mica posato sull'acqua. Le "eliche" erano in moto e il disco stava come un elicottero, ad un metro dal pelo. Non scherzo, so bene quello che dico.
Rimasi almeno 10 minuti a guardarlo, con grande attenzione.
Il disco volante si riforniva di acqua, perché un tubo pendeva dall'estremità inferiori della torretta e si immergeva nel fiume.
Ebbi modo di osservare molti particolari, lo potrei disegnare perfettamente e posso dirvi senz'altro che certo le fotografie su alcuni giornali, quelle dei dischi apparsi nel cielo di Sarzana per esempio, non danno nessuna idea di che cosa si tratta.
Capirete; io l'ho visto, a comodo, ad una distanza di 15 metri... Guardate, giudicatela voi la distanza, il disco era lì... ».

Un primato, allora. Molti hanno visto i dischi ma nessuno ha mai dichiarato di averne avuto uno a portata di mano e, per di più, a rifornirsi d'acqua in un fiume che attraversa una regione popolatissima. Scusate! Avevamo promesso di non fare commenti. Di nuovo la parola al narratore: « Aveva un diametro che giudicai in 25 metri. Un disco proprio tondo senza ammannicoli. Il suo spessore era di due metri ed era dipinto di nero. Tutto all'intorno sullo spessore c'erano delle aperture ovali, come bocche. Direi che da quelle il disco aspirava l'aria che serviva probabilmente ad azionare il motore. Nel centro c'era una torretta, che sporgeva di tre o quattro metri al di sotto del disco e di mezzo metro al di sopra. Era trasparente, come di vetro o di materiale plastico. Questa torretta avrà avuto un diametro di 5 metri, era grande insomma come una stanza. Si vedevano dentro 4 sottili tubi collegati con un grosso cilindro che stava nel mezzo. Una fiamma azzurrognola con bagliori arancioni simile alla fiamma ossidrica passava da un cilindro all'altro, alternativamente alzandosi e abbassandosi. Il bagliore veniva dalla torretta trasparente e si rifletteva perciò sulla superficie inferiore del disco rendendola luminosa. Quel disco volante aveva 5 "eliche" di sotto: eliche che uscivano per metà dal cerchio nero, disposte torno torno, equidistanti una dall'altra. Nella parte superiore, invece le eliche erano 3, una grande quanto tutta la circonferenza del disco le altre due in scala sempre più piccole... ».
Descrizione minuta, particolareggiata, non c'è che dire, ma il bello ha ancora da venire. Sentiamo.

« Io ero qui che guardavo e non ero più capace di muovermi. Anche il disco era immobile, sospeso tra l'aria e l'acqua. Il motore non faceva rumore. Appena un brusio sommesso, come un brusio di seta. E bisognava tendere gli orecchi per sentirlo. Ad un tratto però accadde un fatto nuovo. Un oblò si aprì nella parte superiore del disco. Nella parte superiore della torretta che non è trasparente. E da quell'oblò si affacciò in piena luce un uomo. Sì, un uomo. Aveva uno scafandro da palombaro. Stette qualche momento a scrutare all'intorno poi, di colpo, fece una mossa come per additarmi. Sporse in fuori il braccio. Mi aveva visto. Forse io avevo alzato troppo la testa sull'argine. Mi buttai giù per la scarpata e, quasi al medesimo tempo vidi un raggio trafiggere la notte, sopra l'argine, nella mia direzione. Sentii una scossa in tutto il corpo e, alzando gli occhi, vidi il disco volante che scompariva...

Sì, scompariva con la velocità di un fulmine. Fu come quando si segue la traiettoria di un proiettile tracciante. Fu una frazione di secondo, scomparve in alto verso Viareggio... ».
Della presenza del disco volante, dunque, non rimase la minima traccia. Fosse rimasto almeno, il tubo del rifornimento idrico, macché...
L'uomo doveva essere fuggito via quasi con la medesima velocità del disco, tanta era la sua paura. Racconta di essere rientrato in casa con il cuore in gola. Racconta di non avere fatto parola nemmeno con la moglie. E non avrebbe mai aperto bocca, soggiunse, se una decina di giorni fa non gli fosse capitato un altro fatto sensazionale.
Andò così:
In pieno giorno, alle 4 del pomeriggio, vengo a pescare in questo stesso punto e ci trovo un altro pescatore. Aveva una canna corta, indossava una tuta blu, era magrissimo, alto, con il naso affusolato e gli occhi grigi. Mi guarda subito da capo ai piedi, poi viene a sedersi accanto a me che calo la bilancia. Attacca a chiacchierare. Come parlava? In italiano, ma con un accento straniero. Accento americano? No.
Noi lucchesi si riconosce bene. Non saprei, pensai che fosse un nordico. Dunque, si siede e discorre di pesci. Poi, di punto in bianco, mi domanda se ho mai visto sul fiume aereoplani o cose che volano; io mi affretto a dire di no. Allora lui si cheta, mi fissa con gli occhi grigi, mi offre una sigaretta. Io la prendo macchinalmente. E' una sigaretta lunga e fine, con la marca in oro, me l'accende. Ne tiro due boccate e subito mi sento morire. Mi gira la testa e mi si annebbia la vista. E, badate, sono un fumatore accanito io!... Spengo subito la sigaretta e faccio l'atto l'atto di mettermela in tasca, ma l'uomo dalla tuta mi afferra per il polso, mi strappa di mano la sigaretta, la fa a pezzi e la getta nel fiume... ».

Terribile. E poi? Poi lo sconosciuto fuggì via ed il nostro uomo appena si rimise andò a casa stordito. Aveva voglia di sfogarsi. Non ne poteva più. Raccontò la cosa alla moglie che lì per lì lo guardò stralunata e poi lo mandò a raccontarla al cappellano della chiesa di S. Pietro a Vico, Don Giuseppe. L'uomo era convinto di sentirsi in pericolo, collegava i due fatti, vedeva nello sconosciuto un attentatore. Perché voleva fargli del male? Eh, perché quello straniero doveva essere « un amico del disco volante ». Sfuggito quindi alla scarica del « raggio della morte », sfuggito all'avvelenamento della sigaretta « sopprimi-testimoni », l'uomo ha raccontato queste cose. Abita a S. Pietro a Vico, con la moglie, il figlio, la nuora e il nipotino.

Ha 53 anni, essendo nato a Saltocchio, presso Ponte a Moriano, nel 1899. E' privo del braccio sinistro, asportatogli in un investimento ferroviario nel 1926. Lavora con le macchine agricole nelle campagne lucchesi. Il suo nome di battesimo è Carlo, il cognome non lo diciamo perché gli abbiamo dovuto promettere di non pubblicarlo.
Abbiamo chiesto informazioni su di lui sul posto. Tutti, anche Don Giuseppe, ci hanno parlato di lui come una persona ritenuta normale. Il racconto non si spiega.
Lo abbiamo raccolto per la sua stranezza, per

la sua audacia, per metterlo nella collezione delle storie dei Dischi Volanti.
Una collezione che può ospitarlo, che gli si addice.
Una persona seria — ha aggiunto Don Giuseppe di lui — magari un po' allegra con una punta di burloneria... ».
Burloneria.
Fermiamoci qui. »

Su questo ed altri analoghi resoconti giornalistici si è articolata la presentazione che del caso è stato offerta al pubblico italiano dalla Sezione Ufologica Fiorentina nell'eccellente volume di casistica « UFO in Italia » (1907-53) pubblicato dalla Casa Editrice Tedeschi nel 1974.
Questo ottimo testo avrebbe probabilmente messo del tutto a fuoco il periodo esaminato se fra la SUF ed il CUN vi fosse stato quel necessario scambio di informazioni e documentazioni che, viceversa, è a suo tempo mancato. Di qui la necessità, per il Centro Ufologico Nazionale, di procedere a quelle necessarie precisazioni atte a consentire al lettore e agli ufologi italiani e stranieri una maggiore comprensione del caso in questione.
A partire dalla giornata di giovedì 4 Gennaio 1973, si è iniziata infatti una accurata indagine diretta da parte della Sezione CUN di Prato, a S. PIETRO A VICO, la frazione a circa 4 chilometri dalla città di Lucca dove, nella notte fra il 24 o 25 Luglio 1952, « CARLO » (identificato in seguito con il suo effettivo cognome ROSSI), fu testimone del singolare caso ufologico sopra ricordato.
L'inchiesta in loco è stata svolta dal Sig. SIRO MENICUCCI, Direttore della Sezione pratese del Centro Ufologico Nazionale.

L'INCHIESTA DEL CUN

Le nostre ricerche si sono presentate subito assai difficili in quanto l'unico testimone oculare della vicenda è deceduto una dozzina di anni fa.
In mancanza dell'unica persona che assistette al fenomeno, ci siamo rivolti quindi al figlio ROSSI SERGIO, che vive a S. PIETRO A VICO, in località chiamata « CORTE BERTI » con la moglie ADA, ed i figli GIANCARLO e MAURIZIO. Quest'ultimo ci è stato di grande aiuto nelle varie fasi dell'indagine che abbiamo condotto.
SERGIO ROSSI, che abita sempre nella stessa località dove viveva il padre, è anche lui un appassionato pescatore che ha partecipato a molte gare nazionali di pesca sportiva vincendo decine di medaglie d'oro e moltissime coppe e trofei.
Del padre, Sergio ci ha detto che i fatti si sono sostanzialmente svolti come riportarono i giornali.
Ricorda tuttora lo stato di agitazione del genitore dopo che si era incontrato con lo stranissimo personaggio. Continuava a dire: « **Non mi vorranno mica fare qualcosa perché ho visto quell'affare lì?** ».
Sergio dice che quell'uomo che offrì la sigaretta al padre venne in seguito rivisto. Ma non ci ha voluto dire altro. Si tratta di una persona schiva e riservata cui non piace parlare dell'esperienza avuta dal padre.
Abbiamo poi potuto parlare con molte persone anziane amiche di Carlo grazie all'aiuto di Maurizio Rossi di anni 20, che ci ha accompagnato per il paese alla ricerca di chi aveva conosciuto il nonno. Fra questi i fratelli BANDONI, che abitano accanto al viottolo dove CARLO ROSSI passava spesso per recarsi a pescare nel fiume SERCHIO.
Abbiamo così saputo da MARIO BANDONI che il misterioso individuo con la tuta sarebbe stato **« uno dell'Aviazione »**, il quale era anche stato notato in paese, come ci aveva confermato SERGIO ROSSI.
Chi era dunque l'Aviatore che interrogò il Rossi? Come faceva a sapere dell'oggetto visto dal testimone se questo non aveva parlato con alcuno? Era stato incaricato da « qualcuno » di sapere quanto e cosa Rossi aveva visto?

E' un rompicapo che difficilmente sarà possibile risolvere, anche perché le uniche persone che potevano dirci qualcosa di più chiaro in merito non sono reperibili.
Possiamo comunque azzardarci a formulare due ipotesi. La prima è questa.
Se questo individuo che parlò con il testimone **sapeva** già quanto era accaduto, nonostante che il Rossi non avesse parlato con **nessuno**, ciò dimostrerebbe che quella persona conosceva molte cose riguardo allo strano velivolo visto dal testimone nel fiume Serchio (ne era forse un pilota?). Quindi era forse stato incaricato di sapere **quanto** il testimone avesse visto.
Forse l'ordigno visto dal ROSSI era un apparecchio segreto di tipo sperimentale?
Tuttavia, l'ordigno ha dimostrato di possedere delle caratteristiche assolutamente eccezionali e completamente diverse da tutti gli altri tipi di veicoli terrestri, e cioè: « ... **Scompariva con la velocità di un fulmine. Fu come quando si segue una traiettoria di un proiettile tracciante. Fu una frazione di secondo...** ».
Una velocità eccezionale, dunque. Inoltre « **il motore non faceva rumore. Appena un brusio sommesso, come un brusio di seta...** ». Che si sappia, siamo ancora lontani dal costruire apparecchi con caratteristiche simili.
Dunque, se non si vuole accettare l'ipotesi che questo quanto mai fantomatico « Signor X » sia stato addirittura uno dei piloti dell'UFO si deve pensare a ragion di logica alla seconda ipotesi, e cioè che il ROSSI abbia parlato dell'avvistamento sul Serchio con qualcuno (e ci sembra la cosa più probabile) e la notizia sia trapelata fino ad arrivare alle orecchie delle **Autorità competenti**. Questo personaggio (« uno dell'Aviazione ») sarebbe perciò stato incaricato di svolgere una inchiesta sul caso.

La sigaretta avrebbe potuto essere drogata ed avere lo scopo di estorcere, annullandone la volontà, una completa confessione al testimone di un fenomeno giudicato inspiegabile e dunque di notevole importanza militare dagli ambienti della difesa italiani in un'epoca in cui la supposta origine sovietica degli UFO tanto preoccupava i servizi segreti italiani.
Questo avvistamento è rimasto per vari aspetti uno dei più oscuri e misteriosi che siano mai accaduti in Italia. Tanto più che abbiamo appreso sempre da Maurizio Rossi gli oscuri dettagli dello strano investimento che precedette la morte del nonno Carlo, unico testimone oculare dell'avvistamento.
La vicenda è ancora insoluta e dell'incidente non si sa quasi nulla. Ci ha riferito Maurizio Rossi:

« Una sera uno sconosciuto suonò il campanello di casa. Aprimmo e uno strano individuo quasi spingendo dentro mio nonno Carlo ci disse di averlo trovato per terra. Appena finita la frase esso ripartì subito, senza spiegare né dove, né come, né quando. Il misterioso personaggio non si presentò e neanche si qualificò. Comunque la sera del giorno dopo, improvvisamente, nonno Carlo dette segni di squilibrio vocale, in quanto cominciò ad esprimersi a fatica. Poi nella stessa sera, cadde in un mutismo chiuso; non riusciva ad emettere alcuna parola. Alcuni giorni dopo ci dissero di aver trovato una bicicletta somigliante a quella con cui viaggiava mio nonno. Il giorno seguente partimmo così per riportarla a casa, però di essa non si trovò più traccia. I medici curanti dissero che il mutismo era causato dall'alcool. Mio nonno era infatti diventato un forte bevitore di vino. Cominciò a bere nel periodo in cui era sconvolto a causa dell'avvistamento dell'UFO e dell'episodio della sigaretta. I medici esclusero comunque che il mutismo fosse stato causato dal colpo subito cadendo; come conseguenza era visibile solo una semplice e lieve sbucciatura sul naso. Carlo Rossi non parlò neppure con noi, quando ne fu in grado, della circostanza in cui cadde. Sembrava come in uno stato di shock, dello stesso tipo di quello subito nel 1952. Però stavolta la cosa era molto più accentuata. Quando poi venne meno fu ricordato con amicizia e stima da tutti. Dello sconosciuto che lo portò a casa non ricordiamo neppure i lineamenti in quanto questi si manteneva sempre nella penombra e non si è fatto più vivo ».
Probabilmente non vi è alcun nesso effettivo fra la fine di Carlo Rossi e gli eventi di cui è stato protagonista anni prima e che tanto hanno voluto dire per lui. Ma il caso indubbiamente si complica di fronte alla recente rivelazione che l'UFO avrebbe avuto un aspetto alquanto diverso da quello, superficialmente ingenuo, illustrato dalla stampa dell'epoca.
L'indiscrezione è stata fatta recentemente al figlio Maurizio dal Sig. Sergio Rossi, in questi termini:

**« L'oblò era completamente trasparente e fisso. Il resto del disco, comprese le rampe e la scala, era di metallo bianco e lucido.
Il disco volante, nell'innalzarsi dal fiume da dove pareva attingere acqua, ritirò la scaletta e le rampe di sostegno che poggiavano sul letto del fiume e roteando su se stesso a fortissima velocità si innalzò e sparì, dopo che Carlo Rossi era stato avvistato dal personale del disco stesso. Quando questi fu avvistato, nell'oblò si accese una luce rossa e**

da lì partirono come dei raggi di luce nella sua direzione, ma egli fece in tempo a buttarsi nel fossetto ai piedi del terrapieno da cui aveva assistito alla visione. Nel « disco volante », quando si innalzò, sia l'oblò che una parte sottostante di metallo leggermente più scuro sembravano fermi, mentre il resto del disco roteava vertiginosamente come su di un perno centrale ».

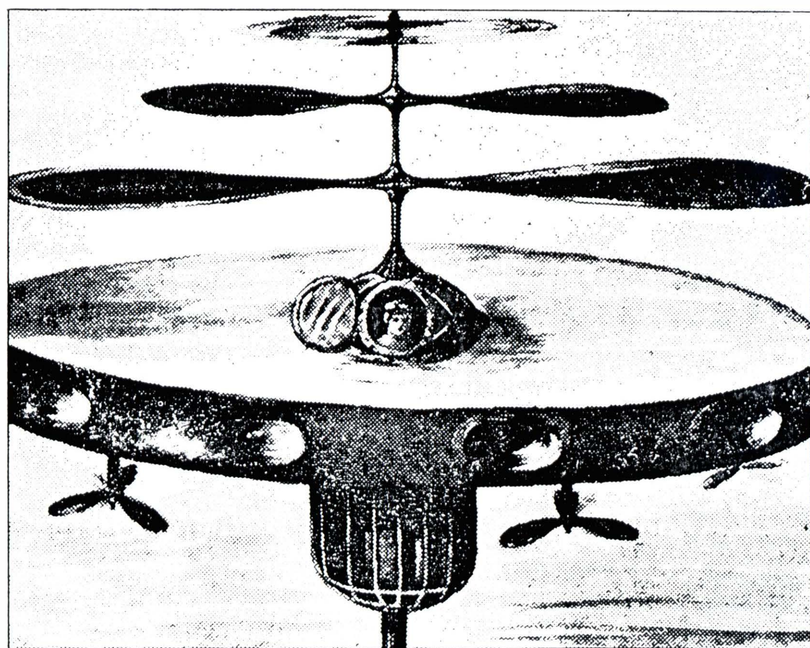
Sembra inoltre che Carlo Rossi abbia confidato ad un amico, tuttora abitante a S. Pietro a Vico, che gli occupanti dell'UFO sarebbero stati tre, tutti scafandrati.

La ricostruzione dell'UFO che qui presentiamo come ci è stata illustrata dal figlio del testimone getta una nuova luce sull'intero caso. Non « 5 eliche » nella parte inferiore del mezzo, dunque, ma un vero e proprio « carrello d'atterraggio » composto da 4 gambe e una scaletta retrattili, che appunto in quanto tali, furono logicamente assimilate dal Rossi, in un mezzo che evoluiva a mezz'aria, ad altrettante, ben più familiari, pale d'elica d'aereo?

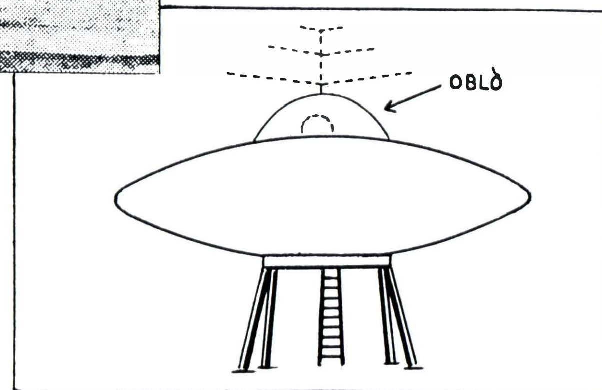
Tutto sembra indicarlo. Va comunque tenuto presente che l'avvistamento in questione si è verificato di notte, non certo in perfette condizioni di visibilità.

Stando così le cose, è possibile che anche le altre tre « eliche » indicate nella parte superiore dell'ordigno (parte del quale, a detta di Sergio Rossi, ruotava su un perno centrale) siano da interpretare in chiave diversa, rendendo così tutto il quadro sempre meno banale e convenzionale, e d'altro canto, ben più inquadrabile in un contesto strettamente ufologico. Erano forse delle antenne?

Tutto questo, è inutile sottolinearlo, contribuisce a dare nuova ed ulteriore rilevanza a questo caso italiano del lontano 1952.



Come « La Nazione » interpretò la descrizione dell'UFO visto da Carlo Rossi nel 1952.



Disegno eseguito dal sig. Sergio Rossi, figlio del testimone oculare della vicenda, su richiesta del proprio figlio Maurizio.
Le possibili « antenne » nella parte superiore del mezzo risultano tratteggiate in quanto ipotizzate dagli inquirenti del CUN.



Nella foto, il sig. ROSSI SERGIO, figlio del testimone della vicenda. Il sig. Sergio, appassionato pescatore come il padre, non ha voluto fare commenti in merito alla vicenda occorsa al genitore, limitandosi ad asserire che tutto si svolse come venne anche riportato dai giornali. Al figlio ha però confidato qualcosa in più.



Zona « Piana dei Tacchini », S. Pietro a Vico (Lucca): La zona del fiume Serchio in cui il testimone Carlo Rossi assisté al fenomeno.

Il sig. MARIO BANDONI amico di Carlo Rossi ha parlato a lungo con noi del fatto e del testimone oculare della vicenda.

Zona « Piana dei Tacchini »: MAURIZIO ROSSI, nipote del testimone della vicenda, indica il punto dove sostava l'UFO.





Il caso «radar-visuale» di Lakenheath

(Terza parte)

del Prof. James McDonald

B) **OSSERVAZIONI RADAR DA TERRA DELLA BASE DI LAKENHEATH**

Il radar di sorveglianza GCA di Lakenheath era un CPN-4 e quello di ricerca del RATCC era un CPS-5 (come ricorda il sottufficiale nella sua lettera). Poiché il rapporto stabilisce chiaramente che questi due apparecchi seguirono nello stesso tempo gli echi sconosciuti, è utile notare come le lunghezze d'onda diverse e le differenti velocità di esplorazione tendano (per ragioni che non serve qui indicare) a scartare varie possibilità di anomalie radar (per esempio, echi dovuti all'interferenza con il fascio di un altro radar, effetti di echi secondari, anomalie di propagazione). Comunque possiamo certamente dire che manovre di tal genere, registrate dal radar, non possono essere scambiate per questi effetti ingannevoli, e ci sembra chiaro che non si possa paragonarle ad una di queste possibilità. In tali casi radar, come in quelli di osservazione visuale dal suolo, i limiti del formulario AFR 200-2, sommati ad altre carenze nella segnalazione dell'episodio, creano certamente degli errori nei rapporti che impediscono la ricostruzione dettagliata ed in ordine cronologico di tutti gli avvenimenti ad essi pertinenti. Personalmente, ho avuto l'impressione che il primo oggetto visto dagli osservatori a terra non sia stato seguito dal radar, benché ciò non risulti certo dalla lettura del rapporto indirizzato al « Project Blue Book ». Uno dei bersagli, i cui spostamenti furono seguiti nello stesso tempo dal CPS-5 del centro Radar di controllo della circolazione Aerea e dal CPN-4 dell'unità GCA di Lakenheath, (radar, questo, a più corta portata e di esplorazione più rapida) fu intercettato in uno spazio compreso « fra 6 miglia ad Ovest fino a circa 20 miglia Sud-Ovest, dove l'oggetto si fermò ed assunse una posizione stazionaria per circa 5 minuti. L'obiettivo prese in seguito un andamento orientato a Nord-Ovest (presumo però che si debba leggere « Nord-Est » come anche indica il sottufficiale nel suo rapporto ricapitolativo di quelle che sembrano le stesse manovre) verso la base e si fermò quando ne fu distante 2 miglia a Nord-Ovest.

Il GCA di Lakenheath segnala che da 3 a 4 echi radar supplementari eseguirono le stesse evoluzioni nelle vicinanze della base. Così 2 installazioni radar e 3 osservatori a terra riportano in sostanza la stessa cosa ». Si noti che l'estratto qui riportato comprende l'intero brano omesso nella versione del Rapporto Condon, e si osservi inoltre come esso sembri sottintendere che questa traiettoria errante, interrotta da 2 periodi di volo stazionario, sia stata rilevata anche visualmente dagli osservatori.

Questo, nonostante tutto, non è sicuro, in quanto le ambiguità della struttura del rapporto, steso in base al formulario AFR 200-2, non sono di facile interpretazione.

Ad un certo momento, che il rapporto, nel suo contesto, riferisce ad un'ora avanzata della notte (le osservazioni radar si susseguirono fino alle ore 3,30 circa), « il centro di controllo della Circolazione Aerea di Lakenheath osservò un oggetto a 17 miglia ad Est della base che descriveva una traiettoria di volo rettangolare. Questa manovra fu effettuata non seguendo una linea di volo curva, ma con delle conversioni ad angolo retto effettuate a velocità variabile da 600 a 800 miglia oll'ora (960-1280 Km/h). L'oggetto si sarebbe poi fermato e sarebbe quindi ripartito con una rapidità sbalorditiva ».

Il rapporto osserva inoltre che « gli operatori radar erano elementi capaci e che la loro esperienza tecnica fu utilizzata per cercare di determinare ciò che erano realmente i bersagli. Quando l'obiettivo si fermò sullo schermo radar, si utilizzò l'M.T.I. Nonostante questo l'obiettivo sarebbe ancora apparso sullo schermo ».

L'M.T.I., « Moving Target Indication », è un dispositivo montato in serie sui radar di sorveglianza e/o di ricerca, che elimina gli echi prodotti dal suolo, dagli edifici di dimensioni notevoli e da altri oggetti fissi. Questa caratteristica (il manifestarsi di un volo immobile) registrata mentre era in funzione l'M.T.I. contribuisce ad infirmare una volta di più ogni ipotesi relativa ad anomalie di propagazione dovute ad echi prodotti dal suolo. Cioè, era come se l'obiettivo non identificato, che pure sembrava librarsi immobile, fosse in realtà sottoposto ad un movimento rapidissimo di va e vieni di minuscola ampiezza, che dava come risultante un eco visibile sullo schermo malgrado il funzionamento dell'M.T.I. Giacché tali movimenti di va e vieni sono stati spesso riferiti nel corso di osservazioni visuali di UFO, e poiché la grossolana risoluzione di un dispositivo P.P.I. (Indicatore di Posizione di Piano) non permetterebbe la visualizzazione di questo tipo di spostamento se la sua ampiezza fosse inferiore, diciamo, a 100-200 metri, si può dunque prendere in seria considerazione il persistente manifestarsi di un eco rilevabile durante tali episodi di volo planato « stazionario », pur con l'impiego dell'M.T.I..

Il sottufficiale in congedo che per primo attirò l'attenzione della équipe del Colorado su questo caso sembra essersi perfettamente ricordato dei dettagli relativi alle osservazioni radar che abbiamo descritto. Qualche tempo dopo che Bentwaters ebbe dato l'allarme iniziale, il personale del RATCC aveva messo in azione tutti i radar disponibili, con le varie portate differentemente regolate. Scrisse il sottufficiale che « un controllore riscontrò sugli schermi una traccia stazionaria a circa 20-25 miglia Sud-Ovest. Ciò era molto strano, in quanto un eco immobile avrebbe dovuto sparire se non si fosse spostato ad una velocità di almeno 40-45 nodi. E ciò nonostante non potemmo rilevare alcun movimento apparente ».

« Osservammo l'eco su tutti i diversi schermi radar per alcuni minuti; quindi chiamai l'unità del GCA di Lakenheath per vedere se anche loro avevano questa segnalazione sui loro radar e se era geograficamente localizzata nello stesso modo ».

« Mentre l'osservazione continuava, l'eco stazionario si mosse con uno spostamento in direzione Nord-Nord-Est ad una velocità compresa tra le 400 e le 600 miglia orarie (640-960 Km/h) fino a quando non divenne un punto situato a circa 20 miglia a Nord-Nord-Ovest di Lakenheath. Questa velocità non fu raggiunta dopo una partenza lenta o una accelerazione progressiva; essa fu costante dall'inizio del movimento fino al punto in cui si fermò ». Questa descrizione, scritta 11 anni dopo l'avvenimento, coincide perfettamente con il rapporto informativo steso nel 1956 dall'unità dell'USAF di stanza a Lakenheath. Teniamo presente che l'errore tipografico relativo alla direzione contenuta nel T.W.X. (messaggio per telescrivente) di Lakenheath non può imputarsi completamente al relatore in quanto questo era rimasto molto emozionato dall'episodio in corso. La sua lettera (Rapporto Condon, pag. 249) aggiunge che « l'obiettivo modificò più volte la sua posizione sempre seguendo una linea retta, alla velocità costante di 600 miglia/h (960 Km/h) e senza aumento della stessa dal luogo dove si trovava al luogo dove si fermò ».

« Questi cambiamenti di posizione si ebbero su una distanza variante da 8 a 20 miglia. I periodi di immobilità variavano da 3-4 minuti a 5-6 minuti ». Poiché il contenuto del suo resoconto concorda con quanto scritto nel dossier del « Blue Book » in parecchi punti, le citazioni estratte dalla sua lettera, riportate dal Rapporto Condon, costituiscono una indicazione significativa del comportamento poco convenzionale dell'oggetto aereo sconosciuto. Anche se si ammette qualche incertezza nel ricordo del testimone, la descrizione delle evoluzioni del bersaglio radar non identificato fatto dal sottufficiale è così divergente da qualsiasi spiegazione meteorologica, astronomica o elettronica, da costituire una sfida a tutti quelli che dicono che i rapporti sugli UFO sono di interesse scientifico trascurabile.

Nella descrizione dell'avvistamento fatta dal sottufficiale notiamo come il movimento dell'oggetto, interrotto da fermate improvvise, sia stato seguito per varie decine di minuti prima che ci si decidesse a far decollare rapidamente gli intercettori della R.A.F. con l'ordine di procedere all'intercettazione dell'intruso. Dobbiamo ora esaminare questo terzo aspetto degli avvenimenti di Lakenheath. (La reticenza a fare decollare degli intercettori è cosa ben nota in molti avvistamenti di UFO segnalati dall'USAF nel corso dei passati vent'anni. Credo che questa reticenza derivi dall'avversione di colui che deve prendere tale decisione ad intraprendere un'azione che possa indicarlo come uno che prenda sul serio un fenomeno ufficialmente considerato come non esistente).

(continua)

Traduzione di
Raffaele Scotto e **Eddy Miorin**

N.B. - Nella traduzione è stato utilizzato il termine radaristico « eco » con valore maschile, in riferimento al corrente gergo aeronautico.

La voce delle Sezioni

Prato 1973: dossier retrospettivo

L'anno 1973 è stato molto importante per l'ufologia, fin quasi a eguagliare in un certo senso il fatidico 1954, che fu veramente eccezionale per quantità e qualità di avvistamenti.
La sezione C.U.N. di Prato, che è stata una delle prime a costituirsi, ha raccolto nell'annata 1973 svariate testimonianze di avvistamenti riguardanti interessanti casi ufologici, fra cui alcuni a bassa quota.
Il periodo che ha maggiormente interessato tutta la Toscana (come pure tutto il territorio nazionale) va dall'ottobre al dicembre 1973, quando ininterrottamente venivano segnalati oggetti volanti insoliti un po' dovunque.
La nostra sezione presenta tre casi tipici avvenuti nella stessa zona nel periodo sopra descritto che possono senz'altro presentare un certo interesse per la casistica in quanto tutti svoltisi in condizioni ambientali ideali per poter condurre l'osservazione nei minimi dettagli. Il primo e il terzo sono illustrati da fotomontaggi.

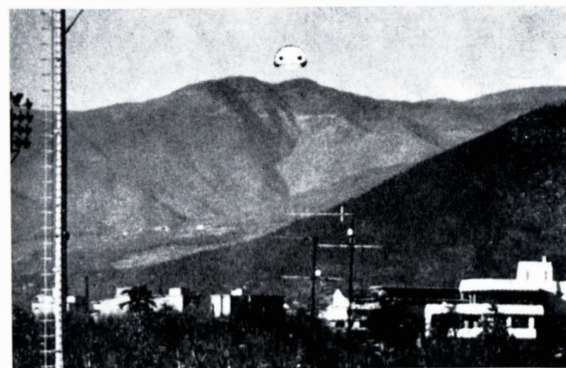
Siro Menicucci
Direttore della Sezione di Prato
del Centro Ufologico Nazionale
Via Zarini, 36

LA ZONA DI OSSERVAZIONE

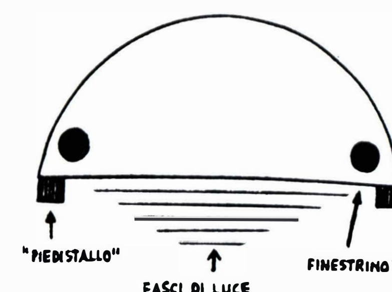
E' quella compresa tra Prato e Firenze, caratterizzata dalle più svariate attività industriali specie vicino a Calenzano, dove troviamo anche centrali elettriche ed un deposito militare dell'esercito. A circa 4 chilometri da Sesto Fiorentino si trova l'aeroporto di Peretola, sede dell'Aeroclub di Firenze e aeroporto militare (aeronautica militare e aviazione leggera dell'esercito). La ferrovia e la rete autostradale (Autostrada del Sole e Firenze-Mare), nonché il fiume Bisenzio e vari torrenti minori, rendono già di per sé interessante la zona, indubbiamente notevole per la sua stessa conformazione geografica (pianeggiante, dominata dai monti della Calvana).
Le segnalazioni riportate di seguito, se fossero riferite a velivoli stranieri, troverebbero dunque una loro giustificazione ricognitiva indiscutibilmente evidente.

CASO VINATTIERI

Questo caso di avvistamento segnalato a Prato da tre testimoni è avvenuto il giorno 15 dicembre 1973, dal n. 17 di via Paolo Giorgi. L'oggetto, posto ad una quota relativamente bassa, doveva trovarsi secondo i testimoni verso la zona dell'Acquerino (Montagne Pistoiesi).
Il primo ad osservare il fenomeno è stato il sig. Gianfranco Vinattieri che in quel sabato mattina, aprendo la finestra del bagno alle ore 7,20, ha notato sopra le montagne pistoiesi un oggetto luminosissimo, fermo, di colore rossastro.
Egli ha subito pensato ad una stella e per curiosità si è messo ad osservarla per circa tre minuti, quando si è accorto che l'oggetto si spostava, prima piano, poi con velocità fortissima, dirigendosi verso Prato.
A questo punto ha chiamato anche il figlio e la moglie per fare loro notare l'oggetto, che in quel momento si trovava sulla perpendicolare dello stadio di Prato (infatti la loro abitazione si trova di fronte ad esso). Loro pure, quindi, hanno osservato l'insolito fenomeno, notando anche molti particolari dell'ordigno volante.
Il corpo, intanto, giunto sopra Prato, iniziava un movimento ascensionale in verticale, che dava quasi l'impressione che fosse fermo. In effetti esso si alzò sempre più finché, compiendo una virata, non scomparve alla vista dei testimoni.
Essi hanno fatto una accurata descrizione del fenomeno: l'oggetto si presentava di colore argento metallico su tutta la superficie superiore, dall'aspetto di una sfera tagliata a metà, mentre inferiormente aveva un colore bianco accecante che, come hanno confermato i testimoni, somigliava alla luce di un flash.



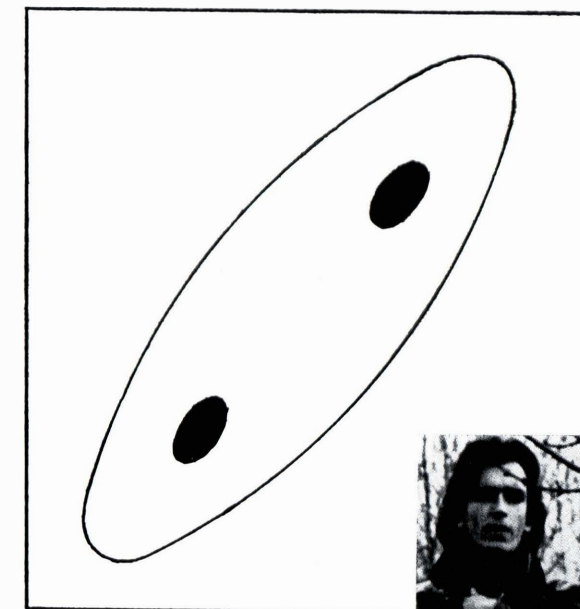
Aveva inoltre, nella parte inferiore della cupola, una coppia di punti scuri che sembravano due finestrini di forma rotonda; sempre in corrispondenza di questi ultimi, rivolte verso il basso, si presentavano delle estremità simili a due « piedistalli », queste di colore scuro.



Nella parte sottostante dell'oggetto, fra la luce accecante, si notava un puntino scuro di forma rotonda.
L'osservazione è stata fatta ad occhio nudo attraverso i vetri della finestra.
Il cielo era sereno, il sole non era ancora sorto. Non è stato percepito alcun rumore. L'oggetto, quando era fermo sopra le montagne pistoiesi, era di colore rossiccio, mentre quando si trovava su Prato si notava solo una luce di colore bianco accecante.
L'oggetto ha compiuto una virata ad altezza considerevole prima di sparire dalla vista dei testimoni.

CASO PASQUINELLI

Questo eccezionale avvistamento, riportato anche da « La Nazione » nella « Cronaca di Prato » del 28 novembre 1973, è stato effettuato dal sig. FRANCO PASQUINELLI abitante in Via Carlo Livi n. 99, unitamente ai familiari. Dice il testimone: « Martedì 27 novembre, alle ore 20,25 ho notato sopra i monti della Calvana una luce, che a occhio nudo si presentava come una stella di prima grandezza di colore bianco acceso, ferma, immobile ad un'altezza approssimativa di forse oltre 2.000 metri. Sono subito andato a prendere il mio telescopio « Stein » e con questo dalla terrazza di casa mia mi sono messo ad osservare l'oggetto. Appena puntato, con emozione ho notato che si trattava di un oggetto



dalla forma oblunga, sigariforme, con due punti scuri verso le estremità di colore nero, simili a due oblò. A questo punto ho subito chiamato mia sorella Anna e mio padre, che si sono potuti rendere conto del fenomeno, restando assai stupiti.
L'oggetto, che si trovava sulla perpendicolare della Calvana, spostato leggermente verso Castiglioncello, è rimasto immobile nel cielo, senza nessuno spostamento, per circa un'ora.
Le condizioni metereologiche erano perfette; cielo sereno senza nubi, assenza di vento. Non è stato avvertito nessun rumore per tutto il tempo dell'osservazione. Ho avvertito « La Nazione » di Prato telefonicamente, mettendoli al corrente del fenomeno e mi è stato risposto che si sarebbero messi in osservazione ».
Il padre di Franco, FURIO PASQUINELLI, interrogato sul fenomeno ha affermato: « Si trattava di un oggetto tipo « uovo allungato » di un colore incandescente, fermo verso Nord-Est. Intorno aveva una luminosità pari alla grandezza dell'oggetto. Sono rimasto stupito da questo insolito fenomeno. Non ho sentito nessun rumore, il cielo era stellato ». L'Ufo scomparve diminuendo la propria luminosità fino a sparire del tutto.

CASO AMERINI

Il giorno 22 dicembre 1975, alle ore 7,15 del mattino i coniugi Amerini, abitanti in via Puccini n. 68 a Sesto Fiorentino, sono stati testimoni di questo singolare avvistamento.
I fatti si sono così svolti:
La signora Paola Amerini è stata la prima ad osservare il fenomeno. La sua attenzione è stata attirata da una massa di luce molto intensa che ha potuto vedere dallo stanzino attiguo alla cucina, da dietro i vetri della finestra.
« Quello che mi colpì — riferisce la signora — fu la gran luce, che per me non era qualcosa di normale ».
Incuriosita e stupita dalla insolita visione, la signora corse a chiamare il marito, che si trovava a letto nella stanza accanto, così che anche lui potesse osservare lo strano fenomeno.
Mentre la moglie prendeva il binocolo, il Sig. Guido Amerini poteva vedere la luce di colore arancione rossiccio sostare sopra la città, emanando una luce che ad occhio nudo sembrava quella di una lampada.
« Appena entrai — dice il Sig. Amerini — la prima impressione che mi dette fu quella che ci fosse una lampada accesa che riflettesse sui vetri. Istintivamente mi girai per vedere se la luce era accesa, ma vidi che non lo era ».
Ad una prima osservazione con il binocolo l'Amerini poté distinguere un particolare molto interessante, e cioè che la luce era generata da due fari circolari e distanziati l'uno dall'altro.

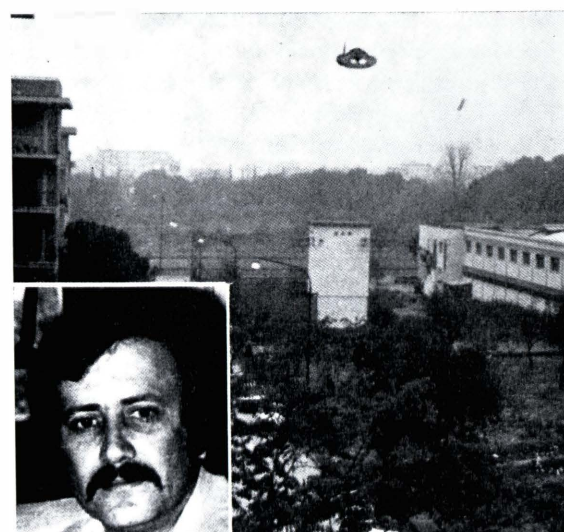
I due coniugi si sono passati più volte il binocolo, in modo da poter osservare entrambi l'oggetto della loro attenzione.

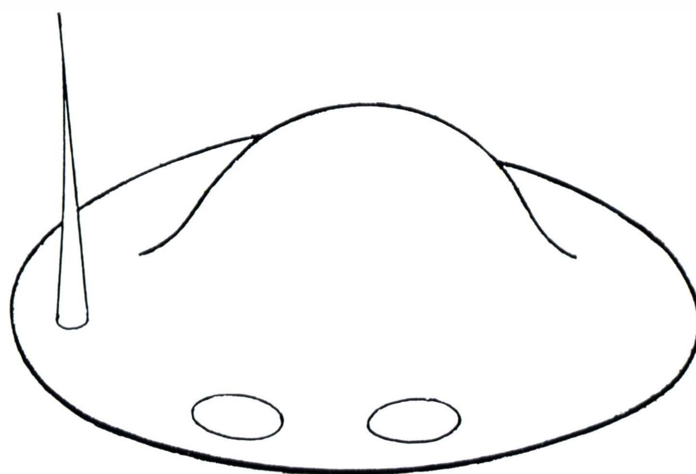
Secondo il parere del Sig. Guido, la **cosa** doveva essere di forma piuttosto schiacciata, dato che, in quella posizione si distinguevano soltanto i fari su di una massa oscura.

Dopo alcuni minuti di osservazione (circa 3) l'oggetto ha iniziato un movimento con moto ascensionale, inclinandosi leggermente verso il basso, in modo da rendere possibile l'osservazione di altri particolari, cosicché il signor Guido, ha potuto descrivere l'oggetto con queste stesse parole:

« ...Vidi perfettamente la forma circolare e il colore nero di questo disco, che sembrava simile ad un cappello (il testimone si riferisce alla cupola); inoltre sulla sinistra (sempre da riferirsci alla cupola) si vedeva anche un'antenna, che partiva con un certo spessore e andava restringendosi alla sua estremità ».

Secondo i testimoni l'oggetto al momento della partenza ha subito una accelerazione costante molto lenta; nello stesso momento in cui si portava sopra di loro, prendeva contemporaneamente quota scomparendo dalla loro vista, perché parato dal tetto. I testimoni sono corsi dall'altra parte della casa, nel tentativo di rivederlo, ma tutto è stato vano.





Altri particolari

Il testimone si è preoccupato di telefonare all'Osservatorio Ximeniano e all'Aeroporto di Peretola per avere notizie in merito. Le risposte fornitegli, però, sono state tutt'altro che soddisfacenti.

OSSERVATORIO XIMENIANO:

« Questo è un Osservatorio Astronomico, per la maggior parte qui si osserva il cielo di notte, e non è che si stia sempre con l'occhio fisso a guardare...
Se ci avesse avvisato prima si poteva guardare ».

AEREOPORTO DI PERETOLA:

« ...Ah, dissero ridendo — Lei ha visto i Marziani!!! » E mi passarano l'ufficio addetto; a loro volta mi dissero:
« Guardi, noi per l'aria non abbiamo niente, né elicotteri, né palloni, noi non si è visto nulla!!! »

« Comunque » — afferma il sig. Amerini — « anche se mi avessero detto che si trattava di un elicottero, non ci avrei creduto ».

« Ma è possibile — aggiunge la signora — che da Peretola non sia stato visto per tutto il tempo in cui è stato fermo? »

La signora Paola, alla nostra richiesta di fare un confronto fra un aereo a reazione e l'oggetto, si è così espressa:

« ...Nemmeno a pensarlo, l'oggetto che abbiamo visto era molto più basso, era ad un'altezza, diciamo, simile a quella di un aereo in fase di atterraggio; altrimenti non avremmo visto tutti quei particolari ».

Abbiamo anche chiesto se ci sono state reazioni da parte di animali.

« No, non abbiamo udito niente, anzi avevamo anche il cane in casa, ma questo dormiva, non ha accennato a muoversi o guaire. Abbiamo anche aperto la finestra, per vedere meglio e per sentire eventuali rumori, ma non ne abbiamo uditi ».

Recensioni
(segue da pag. 3)

L'autore infatti, e lo lascia intendere poco alla volta, ha una sua teoria del tutto nuova e particolare sul fenomeno U.F.O.: a suo avviso di troviamo di fronte ad una perfetta e pericolosa macchinazione; ad una mistificazione sottile, ad un inganno, appunto, come fu il Cavallo di Troia, giocato magistralmente al genere umano da potenze « ultraterrestri ».

Le tracce di questo « gioco nascosto » sono molteplici e Keel ce le fa osservare con chiarezza chiamando in causa con perfetta legalità e competenza, cioè senza nulla lasciare all'improvvisazione, concetti e fenomeni che apparentemente ben poco hanno da spartire con l'Ufologia: profezie, magia, miracoli, apparizioni, parapsicologia.

Un libro importante e fondamentale che non può mancare nella biblioteca di un appassionato di Ufologia e di fenomeni misteriosi.

DALLA TURCHIA

Il nostro compatriota Giovanni Scognamillo sta riscuotendo un notevole successo in Turchia, ove risiede da anni, con i suoi due interessanti libri « DÜNYAMIZIN GIZLI SAHIPLERI » (= I Padroni segreti del nostro mondo) e « UZAYDAN GELDILER » (= E vennero dallo spazio).

I volumi, scritti entrambi direttamente in lingua turca e pubblicati dalla « Koza Yayinlari » (Güncel Kitaplar), fanno riferimento, fra l'altro, all'operato dell'Ufologia Italiana di questi ultimi anni.

Si tratta, a nostro avviso, di una ulteriore dimostrazione dell'interesse crescente incontrato dal problema in tutto il mondo in questi ultimi tempi.

Notizie varie

Radio Corrieve TV - 16-8-75

GLI UFO ARRIVANO SUI TELESCHERMI

Ultimato il doppiaggio e il mixaggio de « La baronessa di Carini », Daniele D'Anza tornerà immediatamente — ai primi di settembre — dietro alla macchina da presa per realizzare « Extra », un altro sceneggiato, in due puntate, scritto da Luciano Mandarà. « Con questo nuovo lavoro », spiega il regista, « si cercherà di ricostruire un fenomeno fantascientifico, quello degli UFO (oggetti volanti non identificati), offrendo fedelmente ai telespettatori tutte quelle inquietanti risposte che la scienza è riuscita finora a dare ».

« Extra » prende infatti lo spunto da un fatto di cronaca avvenuto nell'ottobre di due anni fa a Pascagoula, nel Mississippi, la cui eccezionalità ha interessato studiosi e giornalisti di tutto il mondo. Si tratta della « cattura », protrattasi per poche ore, di due operai intenti a pescare in un ruscello, da parte di creature provenienti da un altro pianeta che guidavano una misteriosa macchina volante. Protagonisti della vicenda sono stati Charles Hickson, di 42 anni, e Calvin Parker di 18 anni, i quali sottoposti poi ad intensi interrogatori hanno confermato di essere stati prelevati da strane creature dalla pelle argentea e coriacea, alte circa sessanta centimetri con orecchie e nasi lunghi e appuntiti, grandi occhi e « bocca » irregolare, braccia e mani simili alle tenaglie di enormi gamberi, creature che erano sbarcate sulla Terra da una macchina volante a forma di siluro. Secondo studiosi americani che hanno intervistato i protagonisti dell'eccezionale avventura, il racconto dei due è « assolutamente genuino e veritiero, la loro terrorizzante esperienza non lascia alcun dubbio sulla presenza di alcune strane creature nel nostro pianeta. La loro provenienza ed i motivi della « visita » sono ovviamente un mistero ed ogni ipotesi potrebbe essere valida ».

Un altro docente di psicologia presso l'università statale della California, il dottor Allen Hynek, ha dichiarato: « per quanto mi concerne, non ci sono dubbi che i due operai di Pascagoula hanno vissuto un'allucinante esperienza ed è ingiusto e pericoloso prenderli In giro. Piuttosto abbiamo il dovere di proteggerli.

« Dapprincipio », aggiunge Daniele D'Anza, « le autorità americane hanno cercato di soffocare l'avventura dei due pescatori per non turbare l'opinione pubblica. Successivamente però la clamorosa cattura è stata confermata da operai che, a distanza, hanno seguito la scena ed il rombo del decollo di questo corpo celeste sarebbe stato perfino registrato da una pattuglia della polizia stradale in servizio nella zona ».

L'esistenza degli UFO (oggetti volanti non identificati) è stata recentemente « dimostrata » anche da un documento fotografico scattato da un poliziotto, Michel Flouret, 25 anni, della gendarmeria di Revigny, presso Bar-Le-Duc, nel nord-est della Francia. Nel singolare documento si vedono nettamente due paia di semisfere luminose — corrispondenti a due UFO a bassissima quota — le quali proiettano verso il suolo raggi di luce che vi formano vaste chiazze biancastre. Oggi queste fotografie fanno parte della documentazione degli UFO raccolta dalla Gendarmeria Nazionale francese.

Domenica del Corriere n. 30 - 24-7-75

I DISCHI VOLANTI E LO PSICOLOGO

Sia che i dischi volanti provengano realmente da altri mondi, sia che vengano lanciati da misteriose potenze terrestri o persino nell'ipotesi che non esistano affatto, la grande maggioranza di coloro che li vede è perfettamente normale. Lo ha dichiarato il professore statunitense di psicologia, Leo Sprinkle, dell'università del Wyoming, al recente congresso del MUFON, un'associazione, senza scopo di lucro, che cerca di risolvere il problema degli « oggetti volanti non identificati ». Egli ha potuto stabilire che tra gli osservatori di dischi volanti c'è gente di ogni condizione, ceto ed età, per niente psicopatica. Tutto ciò che si può affermare con certezza è questo: essi hanno visto realmente oggetti insoliti che i tradizionali metodi scientifici non riescono a spiegare e a provare.

La Nazione - 4-8-75

OGGETTO VOLANTE NEL CIELO DEL CILE

Santiago, 3 agosto. Un oggetto volante non identificato è stato visto nella notte fra venerdì e sabato da molte persone residenti nella città di Antofagasta, a 1400 chilometri a nord di Santiaco del Cile.

La Nazione - 10-8-75

PALLA DI FUOCO

Una strana « palla di fuoco », già apparsa nel cielo durante varie notti in meno di un mese, è il fatto predominante a Vila Alzira, una località a circa 14 chilometri da Goiania, capoluogo dello Stato di Goias, nel Brasile centrale. Numerosi abitanti del luogo restano svegli « per non perdere lo spettacolo » e molti curiosi arrivano da altre località. Lo strano fenomeno è stato visto da una gran quantità di persone, che lo hanno descritto come « un aereo fermo nel cielo ».

La Nazione - 22-9-75

UNA GIGANTESCA PALLA DI NEVE CADDE IN SIBERIA 67 ANNI FA

Larga quasi un chilometro, pesava un milione di tonnellate - L'urto fu avvertito a mille chilometri di distanza - La teoria di due scienziati.

Londra, 21 settembre. Fu un'enorme palla di neve piovuta dal cielo la causa di una misteriosa esplosione che si verificò in Siberia sessantasette anni fa, affermano due scienziati sovietici.

Cosa accadde esattamente quel giorno, il 30 giugno 1908, è stato sempre un mistero. Testimoni oculari riferirono di aver scorto come una palla di fuoco, quasi un secondo sole, attraversare il cielo andando a finire in una remota zona della Siberia. Gli alberi vennero spazzati via per centinaia di chilometri quadrati e l'urto fu avvertito ad oltre mille chilometri di distanza, ma non lasciò alcun cratere.

Ora l'accademico Georgi Petrov e il dottor Vladimir Stulov hanno avanzato una teoria secondo cui il fenomeno fu provato da una nube di neve, larga quasi un chilometro e del peso di non meno di un milione di tonnellate, probabilmente il nucleo di una cometa.

Gli scienziati, in un articolo pubblicato dall'agenzia Novosti, affermano che questa palla di neve cozzò contro l'atmosfera a una velocità di oltre 40 mila chilometri all'ora ed era ancora intatta quando si trovava a circa 80 chilometri di altezza. Ma a questo punto l'intenso calore provocato dallo sfregamento con gli strati più densi dell'atmosfera ne determinò lo sfaldamento e dette luogo ad un fronte di aria incandescente in movimento verso la Terra.

Fu questa onda d'urto, secondo gli scienziati, che colpì la Siberia con la forza di diverse bombe atomiche del tipo Hiroshima, mentre il resto della palla di neve si disintegrava dando luogo ad una esplosione ancora più grande, ad una quota di 15 mila metri.

Gli scienziati non spiegano però come siano giunti a formulare questa teoria. Finora l'esplosione era stata attribuita a un meteorite, a una cometa, a uno scoppio nucleare o all'antimateria.

Settimana Extra

I MARZIANI MI HANNO PRESO, STUDIATO E POI... DEPILATO

Buenos Aires, settembre.

Non solo le crisi economiche, come sostengono gli studiosi marxisti, sono ricorrenti: anche le apparizioni di esseri ultraterrestri hanno un andamento ciclico (e per lo più corrispondono proprio ai periodi di recessioni economiche di cui sono, parrebbe, lo specchio, a livello di superstizione). Negli anni '74 e '75, che hanno visto in crisi l'economia dei paesi industrialmente più avanzati, si sono moltiplicate, con i crack finanziari, le « apparizioni » di elementi ultraterrestri.

Su questi fenomeni, psicologi e sociologi si sono sbizzarriti a dare giudizi. In realtà, non è facile rifiutarli o accettarli in blocco; qualche cosa di vero (che cosa, precisamente, non si sa) c'è.

Pubblichiamo la testimonianza di un cittadino argentino, al quale è capitato un incontro con esseri, sostiene lui, provenienti da un altro mondo. E' una esperienza che ci si creda o no, vale la pena di conoscere.

* * *

La notte del 7 gennaio 1975, verso le tre, Carlos Alberto Diaz, un cameriere di Ingeniero White, 28 anni, stava rincasando dopo il lavoro quando, nelle campagne che costeggiano la strada provinciale che porta alla sua abitazione, vide una luce intermittente.

« In un primo tempo », racconta, « ebbi l'impressione che si trattasse di lampi preannunciatori di un temporale e mi affrettai ad allungare il passo. D'istinto, però, notai che ai lampi non si associava nessun rumore. Poi

quella luce mi si avvicinò e mi trovai a volare all'altezza di tre metri dal suolo.
Cominciava così l'allucinante viaggio di Carlos con gli « uomini verdi », come il protagonista dell'avventura li ha definiti. « Quando fui investito dalla luce e risucchiato dal suolo », dice, « mi trovai in una specie di navicella viaggiante, non più alta di due metri e larga altrettanto. All'interno dall'abitacolo, luminosissimo, non c'era una sola suppellettile. Attorno a me, benché in uno stato di strana incoscienza, vedevo solo dei buchi alle pareti. Da lì giungeva l'aria che mi consentiva di respirare e mi aiutava ad attutire, nel momento dell'inspirazione, un senso profondo di nausea e di vomito da cui ero stato sentito assalito sin dall'istante in cui quelle strane luci mi avevano abbagliato ».

Prima di svenire, secondo il racconto del cameriere argentino, nell'abitacolo sarebbero comparsi alcuni esseri (forse tre, di preciso non ricorda) che gli si avvicinarono curiosi). Benché spaventato e molto debole Diaz riuscì a fissarne l'immagine nella memoria: alti circa un metro e 80, con la testa voluminosa, circa una volta e mezza quella dell'uomo, braccia e gambe corte, dita a ventosa.
« La prima cosa che mi colpì », dice, « fu il loro colore: verde pallido. La seconda, la totale mancanza, sul loro volto, delle caratteristiche umane: niente occhi, né labbra, né naso. Terza, la mancanza assoluta di una qualsiasi peluria. Anzi, proprio i miei capelli furono la prima cosa di me che li attirò. Mi si avvicinarono, toccarono a lungo i miei capelli e appoggiarono i loro strani polpastrelli sulla mia testa. Immediatamente si scatenarono in me delle strane sensazioni. Mi sentivo risucchiato, qualcuno mi tirava i capelli ma io non sentivo alcun dolore.

Spaventato dalla violenza che veniva esercitata sul mio corpo, cercai di ribellarmi. Menavo pugni e calci ma avevo l'impressione di affondare in una sostanza molle, senza consistenza. Avrei avuto desiderio di toccare la testa di qualcuno di loro, ma mi fu impossibile, perché ben presto mi immobilizzarono. Feci in tempo a vedere che cercavano di strapparmi i peli del torace e svenni ».
La terribile avventura di Carlos Alberto Diaz terminò esattamente 6 ore dopo, alle nove del mattino quando, in stato di semicoscienza, si ritrovò su un'autostrada che dista esattamente 700 km, dal paese natio di Ingeniero White. Sul suo corpo, nessuna traccia di violenza. Soltanto più tardi, ricoverato in ospedale da un automobilista che l'aveva raccolto, il malcapitato si accorse di essere stato sottoposto a una depilazione integrale: dei suoi capelli, neri e folti, non gli era rimasto in testa che qualche sparso esemplare. Altrettanto dicasi per le altre zone pelose del corpo.
« In pratica », dice Diaz, « mi ritrovai pelato, esattamente come quegli strani esseri verdi che mi avevano sequestrato nella loro nave ».
Il « caso » Diaz ha fatto molto scalpore in Argentina: studiosi, esperti, maniaci di fantastronomia e fantascienza hanno voluto avvicinarlo, conoscerlo farsi raccontare sin nei minimi particolari la sua avventura. Carlos, un modesto lavoratore che non si è montato la testa nonostante le sue avventure extraterrestri, non ha rifiutato il dialogo.
« Quello che mi importa », dice, « è che la gente non mi prenda per un cialtrone, un visionario. Da questa mia avventura non ho ricavato quattrini e neppure gloria, ma molti sospetti. Anzi, ho perso il posto di cameriere che avevo prima di quel fatidico 7 gennaio e per molto tempo ho dovuto cercare chi mi accettasse e mi offrisse da lavorare. Però », aggiunge, « è giusto che la gente sappia. Il mondo sta diventando stretto per noi. Se arrivano anche esseri sconosciuti, di altri mondi, la lotta per la sopravvivenza sarà terribile ».

Durante la lunga degenza ospedaliera, a Buenos Aires, Diaz è stato visitato da molti medici: gli è stata trovata una certa debolezza, ma l'organismo non ha subito danni; chi conosce bene quest'uomo l'ha trovato mutato nel carattere più calmo, riflessivo; gente con forti poteri telepatici ha trovato in lui il partner ideale per lo scambio di pensieri a distanza.

C'è stato anche chi l'ha sottoposto a una specie di « esplorazione mentale » per controllare a livello subliminale (cioè a livello di inconscio, quello che spinge l'individuo a una determinata azione, senza che lo voglia) se abbia detto la verità. In pratica, questa esplorazione del cervello è un sistema, esclusivamente psicologico, che dà migliori risultati del siero della verità.
Pedro Romianuk, autore di questo singolare « sondaggio », afferma che Diaz ha raccontato solo la verità.
E' vero che questo argentino è stato « rapito » da esseri ultraterrestri sulla cui nave avrebbe percorso, in sei ore, 700 km? E' possibile che esistano gli « uomini verdi », senza volto, simili e al tempo stesso diversissimi dagli esseri umani?
Gli esperti dell'Istituto di Cosmobiologia di Buenos Aires affermano di sì.
« Purtroppo », sostiene Romianuk, « la gente è incredula. Carlos Alberto Diaz non è uno squilibrato, in cinque mesi nulla ha dimostrato che sia un mentitore. D'altra parte le segnalazioni di esseri e corpi extraterrestri aumentano. Perché non concedergli la buona fede e '' affilare '' le armi nostre, terrestri in previsione dell'attacco nemico? ».
« Spero solo », sostiene Carlos Alberto Diaz, « di avere una soddisfazione: essere ancora a questo mondo quando gli uomini verdi scenderanno sulla terra. Allora diventeremo tutti verdi noi. Ma di paura ».

Elena Carlos

Gazzetta del Popolo - 20-9-75

Colpo basso alla fantascienza: Adamski aveva truffato tutti

L'UFO PIU' FAMOSO DELLA STORIA ERA SOLO UN VECCHIO COPERCHIO

Il disco volante « proveniente da Venere » era stato fotografato dal venditore di bibite che, con un libro sull'argomento, fece una solida fortuna.

Londra, 19 settembre

La foto di un disco volante che atterra nel deserto dell'Arizona con cui un venditore di bibite americano, George Adamski, fece una fortuna nel 1952, non rappresenta altro che il coperchio di un vecchio refrigeratore per bottigliette. Lo afferma Ken Rogers, presidente della British Ufo Society, un'associazione fra appassionati degli UFO (Unidentified Flying Objects), smantellando il mito dell'oggetto volante misterioso forse più popolare della storia.
Adamski, morto dieci anni fa, portandosi dietro il suo segreto, è conosciutissimo da tutti gli appassionati di dischi volanti. Il suo libro era fino a ieri argomento di fede fra gli « specialisti ». Per questo, nel fornire le prove del clamorose falso, sotto forma del coperchio di un refrigerato marca « Wigan », Ken Rogers si è detto oggi tristissimo di dover smantellare un mito del genere.
Forse, il colpo di Adamski, sarebbe passato alla storia come una prova autentica dell'esistenza dei dischi volanti se Richard Lawrence, segretario della British Ufo Society, non fosse andato a cena alla Lunigiana, un ristorante italiano di Drury Lane a Londra. Notato il coperchio del refrigeratore, che Adamski ha probabilmente posseduto all'epoca della foto, perché vendeva bibite ai turisti, Lawrence ha chiamato a consulto Ken Rogers. Luigi Carrano, precedente proprietario del ristorante, ricorda di aver comprato il refrigeratore in un negozietto di Soho, vent'anni fa. E si risale proprio all'epoca della foto. La « Wigan » non solo non fabbrica più quelle macchine, ma non esiste più nemmeno come società.

* * *

Poveri dischi volanti! Un'altra botta così e va a finire che decideranno di scomparire, una volta per tutte, dalla nostra fantasia. Ci si ritroverà, insomma, la notte di San Lorenzo, con il naso all'insù, a dover amaramente ammettere che quegli strani bagliori in cielo non sono che « misere stelle ». Altro che UFO! E dire che il nome di George Adamski, ex salumaio, ex venditore di bibite nei drugstores californiani, ex uomo (visto che riposa in pace) ed anche ex milionario dopo che il suo libro vendette un sacco di copie, ancora seduceva la fantasia di proseliti e neofiti della science fiction. *Il suo nome, ancora oggi, faceva bello spicco sulle targhette consunte di centinaia di « club » d'Oltremanica e l'apostolo di Venere (lui su Venere c'era stato almeno un paio di volte) impartiva dall'aldilà « lezioni di fede » marca UFO.*
Peccato, anche perché mister Adamski aveva finito per diventare un personaggio strano e buffo, ma anche simpatico. Lui la raccontava più o meno così: dalle misteriose vie dell'intuizione, egli immaginò che i dischi volanti venissero da un altro pianeta e che fossero guidati da esseri viventi simili a noi. Convinto della sua fede attese con pazienza e con sicura fede il giorno della rivelazione. Il 20 novembre 1952 la « rivelazione » arrivava puntuale e si realizzava quella che ora sap-

piamo la più grande mistificazione della storia ufologica. Adamski era nel deserto californiano con alcuni amici: una delle solite gite in cerca del « reperto misterioso ». Ad un tratto disse: « Torno subito » e s'allontanò dal gruppo. Tornò, è vero, ma solo dopo un paio di giorni. Aveva una foto in mano (dove si vedeva chiaramente un disco volante che sta per atterrare) e sulla bocca una fantastica storia fatta di viaggi spaziali, di telepatia, di amici di pianeti lontani.

Era fatta. la foto fu giudicata perfetta, al di là di ogni ragionevole dubbio, e Adamski iniziò, da quel giorno e su quell'equivoco, a costruire la sua fortuna. Una fortuna davvero incredibile che permise a lui di girare il mondo in lungo ed in largo facendosi ricevere da capi di Stato e da alte personalità religiose e politiche in qualità di « ambasciatore cosmico » ed ai suoi editori (che astutamente ce la misero tutta a pubblicare e pubblicizzare il suo libro « I dischi volanti sono atterrati ») di farsi una fortuna.

Il libro divenne la « bibbia » dell'ufologia, Adamski il suo profeta. Come Ezechiele racconta dello spegnersi del sole e dei divini soldati, l'ex salumiere riferiva delle grazie sessuali delle signore venusiane e della struttura socio-politica di un « bel gran pianeta ».

La macchina commerciale che Adamski era riuscito a mettere in piedi e ad avviare con la perizia del più consumato finanziere continuò a marciare bellamente anche quando il « profeta di Venere » tirò le cuoia in una linda stanza di una clinica newyorkese, circondato da una ventina di discepoli « stellari ».

E poteva continuare ancora oggi se al presidente della UFO Corporation non fosse saltato in mente di andare a pranzo in un ristorante italiano di Londra, dove ha incontrato l'UFO camuffato da coperchio di frigider.

Il cadavere di Adamski si sarà certo rivoltato nella tomba. Un simpatico truffatore. Davvero.

m. ber.

« PECCATO: SIAMO AL PUNTO DI PRIMA »

Il « Daily Mirror » del 23 settembre 1975 (e stranamente la stampa italiana non ha riportato la notizia) ha informato i lettori inglesi di come il segretario della « British UFO Society », Richard Lawrence, abbia in pratica ritrattato le sue dichiarazioni. Egli ha infatti stabilito che l'uomo che disegnò il refrigeratore incriminato, Frank Nicholson, si ispirò, nel 1959, alla foto dell'UFO di Adamski (1952). Falso allarme, dunque.

Per quanto concerne il controverso personaggio di Adamski siamo al punto di prima.

DISCO VOLANTE A ORLY?

(Ansa-AFP) - Parigi 6 maggio - Due piloti di aerei di linea e tecnici della torre di controllo dell'aeroporto parigino di Orly hanno rivelato di aver visto il 25 aprile scorso « un oggetto volante non identificato » compiere evoluzioni su Parigi e infine schiantarsi al suolo all'estremità nord dell'aeroporto di Orly. Le loro dichiarazioni sono state rese note soltanto ieri sera.

I due piloti si preparavano ad atterrare quel giorno quando segnalarono alla torre di controllo che un oggetto scuro seguito da una scia luminosa volteggiava a bassa quota sull'aeroporto. Pochi istanti dopo, riferivano i piloti, l'oggetto si schiantava a terra.

Da parte loro, i tecnici della torre di controllo e i gendarmi mobili in servizio nell'aeroporto avevano constatato lo stesso fenomeno. I gendarmi avevano perfino riferito che, schiantandosi, l'oggetto si era spezzato in tre parti.

Le ricerche subito effettuate nella zona settentrionale di Orly non hanno però dato risultati. La polizia afferma di non aver trovato né relitti sospetti né tracce anormali sul suolo.

AVVISTATO IN FRANCIA OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO

(Ansa) - Parigi, 18 giugno - Con l'arrivo dell'estate ricominciano le apparizioni di oggetti volanti non identificati (OVNI) nel cielo della Francia. due giovani di Senlis (Oise, ad una settantina di chilometri da Parigi) affermano di avere visto la notte scorsa un oggetto volante volteggiare elegantemente sulla loro città.

L'oggetto si sarebbe poi posato ad una cinquantina di metri da loro. « Aveva la forma di una losanga e misurava circa otto metri di lunghezza e tre di larghezza », sostengono Jean Pierre Marlot, di 22 anni, e Sylviane Uytersprot, di 21 anni. Dopo qualche minuto, lo strano velivolo, di colore cangiante, si sarebbe risollevato dal suolo e si sarebbe diretto in alto, fino a scomparire.